

E il cowboy di Belfast firma un altro capolavoro

Pubblicato: Giovedì 23 Gennaio 2020



E dopo aver iniziato la carriera solista – lasciamo pur perdere *Blowin' your mind* – con quella meraviglia di *Astral weeks*, **Van Morrison** pubblica un nuovo disco, molto differente dal primo: è un altro capolavoro che dimostra, se necessario, che siamo davanti ad un protagonista assoluto della musica dei decenni successivi. *Astral weeks* non era stato un successo, e Van doveva cambiare un po' rotta: quando il produttore lo fece iniziare con gli stessi musicisti, prese in mano la situazione, li sostituì e disse che di fatto da quel momento il produttore diventava lui stesso. Ne uscì un sound molto diverso, molto più legato al Rhythm 'n' Blues, con spruzzate di jazz, e molto più dipendente dai fiati: più facile che gli assoli li facesse il sax piuttosto che il chitarrista! E sotto questo profilo è addirittura fin troppo evidente l'influsso che *Moondance* avrà su tantissimi musicisti, primo fra tutti lo splendido Springsteen di *"The wild, the innocent & the E street shuffle"* tre anni dopo. E i testi? *Be'*, fatta forse eccezione per *Into the mystic*, che avrebbe potuto entrare in *Astral weeks*, è un Van diverso, che si era spostato da New York alla campagna di Woodstock e che viveva in serenità nella natura con la moglie: tutto questo era ben riflesso nei brani, pervasi di ottimismo. Indispensabile!

Curiosità: Van, grande fan di Dylan, chiamò per la foto di copertina Elliott Landy, che aveva scattato quella di *Nashville Skyline*. Ma perché le cinque foto sulla copertina sono tagliate anziché mostrare l'intero volto e la bella capigliatura? Landy racconta che quando arrivò per fotografarlo, Van aveva un brufolo gigantesco in piena fronte... e Photoshop era di là da venire!

Tutte le puntate di [50 ANNI FA LA MUSICA](#)

di G.P.